

GIACOMO COSTA

Q1

Q1

GIACOMO COSTA

VISIONI APOCRIFE / APOCRYPHAL VISIONS

a cura di / edited by

Francesca Valente



HIS TOTAL MASTERY OF DIGITAL TECHNOLOGIES AND ABILITY TO METICULOUSLY FUSE IT WITH TRADITIONAL PHOTOGRAPHY IS NEVER AN END IN ITSELF BUT RATHER THE MEANS TO UNLOCK HIS APOCRYPHAL VISIONS ...

LA TOTALE PADRONANZA DELLE TECNOLOGIE DIGITALI E LA CAPACITÀ DI FONDERLE MINUZIOSAMENTE CON LA FOTOGRAFIA TRADIZIONALE NON È MAI IN SÉ UN FINE QUANTO PIUTTOSTO UN MEZZO PER RIVELARE LE SUE VISIONI APOCRIFE ...

NORMAN FOSTER

smART - polo per l'arte

Presidente/*President*
Margherita Marzotto

Direttore spazio espositivo/
Director of Exhibition Space
Stephanie Fazio

Direttore spazio didattico/
Educational Director
Giorgia Rissone

Curatore/*Curator*
Francesca Valente

Ufficio stampa/*Press Office*
Valeria Merighi

Coordinamento progetti/
Project Management
Manuela Ruggeri

Web Designer
Francesco Basileo

SI RINGRAZIANO/
SPECIAL THANKS TO

Guidi&Schoen
Arte Contemporanea
Genova
Chico Schoen
Valeria De Simoni

COORDINAMENTO EDITORIALE/
EDITORIAL COORDINATION

Francesca Valente
Stephanie Fazio

Progetto grafico/*Graphic Design*
Matteo Guiotto

Redazione/*Editorial Assistance*
Paola Lopes

Traduzioni/*Translations*
Berenice Coccilillo
Maude McCarty

Stampa/*Printed by*
Litografia Bruni, Roma

Q1

Q1 È IL PRIMO NUMERO DELLA COLLANA DI QUADERNI D'ARTISTA
REALIZZATI DA smART - polo per l'arte E RIVOLTI AD ARTISTI
CONTEMPORANEI OSPITATI NEL NUOVO SPAZIO ESPOSITIVO DI
PIAZZA CRATI 6/7, ROMA.
CIASCUNA PUBBLICAZIONE INCLUDE TESTI CRITICI O INTERVISTE
CHE CONSENTONO DI APPROFONDIRE LA RICERCA PERSONALE
DEGLI ARTISTI ESPOSTI COLLOCANDOLI NEL CONTESTO DI UN PIÙ
AMPIO PANORAMA CONTEMPORANEO.

Q1 IS THE FIRST ISSUE OF A SERIES OF ARTISTS' NOTEBOOKS
PRODUCED BY smART - polo per l'arte AND DEDICATED
TO CONTEMPORARY ARTISTS FEATURED IN THE NEW EXHIBITION
SPACE IN PIAZZA CRATI 6/7, ROME.
EACH PUBLICATION INCLUDES CRITICAL ESSAYS OR INTERVIEWS
THAT DELVE INTO THE PERSONAL RESEARCH OF EACH ARTIST
BY POSITIONING HIM OR HER IN THE CONTEXT OF A BROADER
CONTEMPORARY SCENE.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

- 6 INTRODUZIONE / INTRODUCTION
- 10 PREFAZIONE / FOREWORD
- 16 OPERE / WORKS
- 39 AUTORITRATTI / SELF-PORTRAITS
- 42 POSTFAZIONE / AFTERWORD
- 44 BIOGRAFIA / BIOGRAPHY
- 45 MOSTRE / EXHIBITIONS

MARGHERITA MARZOTTO

PRESIDENTE smART

smART nasce dall'incontro di tre donne che attraverso percorsi diversi si sono appassionate all'arte. Si propone come polo per l'arte, punto d'incontro fra coloro che vivono nell'arte la loro dimensione creativa quotidiana e tutti quelli che in vario modo cercano una via personale per avvicinarsi al mondo dell'arte e trovare espressione al loro talento. C'è moltissimo fermento nell'arte, ci sono molte occasioni per incontrare in sedi private e istituzionali le opere dell'arte contemporanea. Molte meno occasioni d'incontrare gli artisti. È un mondo difficile da capire per i non addetti ai lavori, ma al contempo è un mondo che attrae perché, nell'infinita varietà dei messaggi, passa la potenza dell'intenzione comunicativa e critica del lavoro artistico. Da ciò l'importanza d'incontrare non solo le opere, ma gli artisti. smART si propone come punto d'incontro stabile e al contempo fluido per gli artisti e tutti i loro mondi, giacché nell'arte contemporanea si esprimono e confrontano varie visioni del mondo. Questo a nostro parere è l'aspetto arricchente per chi ne è partecipe. Per cogliere l'arte, per capirne i messaggi, per esprimersi in modo artistico è necessario il tempo, un tempo speciale che è principalmente un tempo interiore. Quel tempo che inconsapevolmente percepiamo come qualcosa che ci sfugge. Avvicinarsi all'arte come una "ricerca del tempo perduto", come recupero di quel tempo della nostra vita interiore che si frantuma in una miriade di minuti attivi e spegne la creatività che è in noi. smART vuole essere una sponda e un vivaio per tale bisogno atemporale d'incontrare la propria creatività e quella di altri in una dimensione di piacere, di conoscenza e di confronto non finalizzata ad uno scopo. Un luogo per godere della concentrazione sul proprio lavoro, cogliere lo stimolo che viene dal lavoro altrui, condividere un momento di curiosità o di gioia per l'incontro con un artista le cui opere ci hanno svelato qualcosa, con un artista appena

scoperto o da tempo apprezzato. In questa dimensione la scelta degli artisti che esporranno alla smART vuole fondarsi sulla costruzione di un dialogo e di una relazione collaborativa, costruita di volta in volta sulla base di reciproche assonanze. Abbiamo voluto dar vita a un polo per l'arte contemporanea che avesse tre dimensioni. Una dimensione espositiva, per ospitare e sostenere artisti che in varie forme condividano il nostro approccio e partecipino col loro lavoro al processo di sensibilizzazione alla dimensione artistica contemporanea che è l'idea fondante di smART. Una propriamente didattica, per accogliere e stimolare le risorse, la curiosità e il talento di persone che non abbiano avuto ancora la possibilità di avvicinarsi all'arte, con particolare cura a rendere l'esperienza artistica fruibile ai giovani e parte integrante del loro modo di "apprendere dall'esperienza". Una dimensione di esplorazione culturale per contribuire a creare occasioni d'incontro e conoscenza dell'arte contemporanea in sinergia... col resto del mondo.

Questa prima mostra di Giacomo Costa - dall'impronta potentemente inquietante e suggestiva - esprime l'intento di smART di rendersi parte attiva nel suscitare interesse per un'arte che muova i cuori per smuovere le menti.

MARGHERITA MARZOTTO
PRESIDENT smART

smART was born of an encounter among three women who, through different paths, have become passionate about art.

smART's aim is to be a centre for art, a meeting point for those whose everyday creative dimension is based in art, and for all those who in one way or another seek a personal way to approach the world of art and find inspiration for their talents.

There is great fervour in the art world, with private and institutional spaces providing many opportunities to get to know works of contemporary art. But much rarer are opportunities to come to know the artists. That world is difficult to understand if you are not an insider. At the same time, though, it is an alluring world: in an infinite variety of communicative and critical messages, the power of a work of art manages to emerge. That is why it is so important to get to know the artists as well as their artworks.

smART aims to be a meeting point that is both stable and fluid. It is a place for artists and for all of their worlds to come together and experience the various visions and philosophies that coexist and confront one another through contemporary art. In our opinion, this is the most enriching aspect for all those who participate.

In order to grasp art, to understand its messages, to express oneself artistically, one needs time, a special time that is mainly an interior time. It is the time that we unwittingly perceive as something that escapes us. It is a way of approaching art "in search of lost time," of recovering that time in our interior lives that shatters before our myriad quotidian activities, stifling the creativity inside of us. smART intends to be a place where we can recognize the timeless need for us to encounter our own creativity and that of others in a dimension of pleasure, knowledge, and debate that is not directed toward the achievement of any goal.

smART is a place to cultivate and enjoy the concentration on one's own work, to seize the stimulation that comes from the work of others, to share a moment of curiosity or joy at the encounter with an artist whose work has revealed something to us, with a newly discovered artist, or with one we have long appreciated. In this dimension, the choice of artists who will exhibit at smART will be based on the construction of a dialogue and a collaborative relationship, built, in each case, on the basis of mutual affinity.

In smART, we are creating a centre for contemporary art with three dimensions. Through the first dimension – exhibitions – we will host and support artists who, in different ways, share our approach and participate, through their work, in the process of increasing sensitivity for the contemporary art scene. Indeed, this is the concept on which smART was founded. The second dimension is education, through which we will welcome and stimulate the resources, curiosity, and talent of people who have not had the opportunity to approach art during childhood or youth. We will pay particular attention to making the artistic experience accessible to young people, so that it becomes an integral part of their experiential learning. The third dimension – cultural exploration – will help foster the creation of opportunities in order to become familiar with contemporary art and artists through synergy with the rest of the world.

Our first exhibition will feature Giacomo Costa, an artist whose work leaves an imprint that is at once disturbing and evocative. Through it one can perceive smART's intention to be an agent in the stimulation of interest in the kind of art that touches hearts in order to change minds.

FRANCESCA VALENTE
CURATORE

smART, nuovo polo romano per l'arte, si configura come progetto aperto, laboratorio di ricerca e cognizione artistica in continuo divenire. In una prospettiva che si propone di analizzare in maniera critica la complessità del panorama artistico italiano e internazionale, la scelta di Giacomo Costa risulta particolarmente appropriata. Artista interdisciplinare, multimediale e transnazionale, Giacomo Costa coniuga in modo sperimentale l'assoluta padronanza delle nuove tecnologie con il patrimonio della tradizione artistica italiana. Fin da giovanissimo, si avvicina alla fotografia da autodidatta e trova dapprima la propria ispirazione nella natura, in particolare a contatto diretto con l'alta montagna, e successivamente in anomali contesti urbani. L'artista gradualmente supera la fotografia tradizionale con immagini visionarie e ipertecnologiche, approdando fin dal 2002 a una tecnica di pittura digitale del tutto originale. In mostra, accanto ad un gruppo di paesaggi, vengono presentati per la prima volta alcuni autoritratti ironici, talora sarcastici, in cui Giacomo Costa indossa parrucche, protesi, costumi e materiali scenici alla Cindy Sherman, interpretando così una serie di stereotipi e personaggi in una poliedrica gamma di angolazioni e prospettive. Questo inedito aspetto ludico stempera in modo rassicurante anche la più cupa visione del mondo ed evidenzia come Costa esplori la fotografia non solo per documentare e premonire, ma anche per definire la propria molteplice identità. Nelle sue opere più emblematiche, i paesaggi naturali e urbani, l'artista utilizza frammenti di immagini che si concretizzano in una sorta di installazioni inquietanti al confine tra fotografia, architettura e science fiction, in opere capaci di sfidare le leggi della fisica e la forza di gravità, opere che spesso incorporano effetti speciali tipici della tecnica cinematografica.

Le sue immagini, apparentemente iperrealistiche, sono in effetti visionarie e in continuo divenire. Vengono costantemente manipolate con la magica abilità di un prestigiatore in modo tale da poter essere smantellate e rimontate a piacimento in un caleidoscopio inesauribile di possibilità al limite tra figurazione e visione onirica. Sembrano quasi scaturire da percezioni extrasensoriali e vacillare tra documentazione e finzione, tra sogno e veglia in una sorta di stato subliminale. Nel loro insieme questi elementi tracciano la topografia di un mondo oscuro e surreale, enigmatico e inquietante, nel quale si insinuano innominabili virus che sembrano espandersi a dismisura in premonizioni apocalittiche. Le montagne sono imbrattate di catrame e cenere o intrise di sangue, sotto un cielo vuoto o pregno di nuvole minacciose. Gli alberi sono imprigionati in gabbie di ferro o impalcature sostenute da solidi cavi di acciaio, che li tengono legati al suolo e quindi sottomessi. La terra è riarsa e desolata, coperta da sterpi e rifiuti come un'immensa discarica dopo una devastazione di dimensioni cosmiche. L'uomo è assente e tuttavia incombe invisibile ed è più che mai presente come agente di distruzione. Gli agglomerati urbani brulicano come formicai, gli edifici sono affastellati e compressi l'uno sull'altro, spesso in modo caotico ed estemporaneo, come le carceri labirintiche di Piranesi, senza punto di ingresso o via d'uscita. Gli equilibri ambientali sono completamente alterati, fino a generare mostri che rievocano biblici Leviatani, che sovrastano il mondo come presagio di morte. Enormi iceberg come cattedrali di ghiaccio vanno alla deriva su città devastate, a causa dello scioglimento delle calotte polari o del surriscaldamento globale. Il mondo è un continente scomparso, spesso sprofondato e sommerso come una nuova Atlantide e sempre più diviso da mastodontiche barriere mobili, cortine e grate di metallo corroso

che avanzano inesorabili come strisciante minaccia, isolando progressivamente singole sezioni di megalopoli in totale disfacimento. Il paesaggio naturale e urbano è devastato fino all'estinzione. Lo spettatore viene risucchiato in un mondo da fantascienza, spopolato e invivibile, in un infuocato vortice infernale, in quanto la terra su cui dovremmo vivere è stata distrutta da un olocausto che l'ha trasformata in un luogo senza vita e senza futuro. Come nel romanzo "The Road" di Cormac McCarthy, non esiste più il mondo, la storia, la civiltà; non esistono più le città, le famiglie, restano solo rovine. La singolare cosmologia dell'artista travalica i meri confini temporali e geografici per assurgere a una riflessione di portata universale, un monito dolente inteso a far intravvedere un mondo migliore. L'artista si assume una responsabilità non solo estetica, ma etica, che sottolinea la funzione sociale dell'arte. Il suo ruolo è scuotere le coscenze e stimolare una nuova consapevolezza nello spettatore, che non può più permettersi di assistere inerme alla devastazione del globo. Scoprendosi complice nell'omertà e nell'incuria, partecipa all'esigenza di un radicale cambiamento che porti a superare l'indifferenza e ripristinare un armonioso equilibrio con la terra in cui tutti vorremmo vivere.

FRANCESCA VALENTE
CURATOR

smART – Rome's new art centre – is taking shape as an open project, a continuously evolving laboratory for research as well as artistic recognition. Within a perspective that intends to critically analyze the complexity of the Italian and international landscape, the choice of Giacomo Costa is particularly appropriate. This interdisciplinary, transnational multimedia artist reconciles in an experimental fashion the absolute mastery of new technologies with the great patrimony of Italy's artistic tradition.

Giacomo Costa started taking photographs when he was very young. Self-taught, he found his initial inspiration in nature, especially in direct contact with high mountains, and subsequently in anomalous urban contexts. Costa gradually moved away from traditional photography toward visionary and hyper-technological images, and beginning in 2002, he embraced a uniquely original digital painting technique. Together with a cluster of landscapes, this exhibit features, for the first time, several ironic and at times sarcastic self-portraits in which he wears wigs, prostheses, costumes, and stage props à la Cindy Sherman, in order to interpret a series of stereotypes and characters in a versatile range of angles and perspectives. This unusual, playful aspect reassuringly attenuates even the gloomiest vision of the world and highlights how Costa explores photography not just to document and forewarn, but also to define his own multi-faceted identity.

In his natural and urban landscapes, which make up the artist's most emblematic work, he utilizes fragments of images that take shape in a sort of unsettling installation at the crossroads of photography, architecture, and science fiction. These works manage to challenge the laws of physics, while incorporating special effects that evoke cinematic techniques.

His apparently hyper-realistic images are in fact visionary and continuously evolving. They are constantly manipulated with the miraculous ability of a magician in such a way as to be dismantled and reassembled at will in an endless kaleidoscope of possibilities at the boundary between representation and dreamlike vision. They almost seem to spring from extrasensory perceptions, wavering between documentation and invention, between sleep and wakefulness in a sort of subliminal state. Together these elements trace the topography of a world that is obscure and surreal, enigmatic and disquieting, in which unspeakable viruses seem to spread like wildfire in apocalyptic premonitions.

Mountains are smeared with tar and ash or drenched in blood, under a sky that is empty or fraught with menacing clouds. Trees are imprisoned in iron cages or scaffolding supported by solid steel cables, which keep them anchored to the ground and thus subjugated. The land is parched and desolate, covered with brush and debris like an immense dumping ground after a devastation of cosmic dimensions. Man is absent yet he looms invisibly and his presence is felt more than ever as an agent of destruction. Urban conglomerations swarm like anthills, buildings are bundled up and compressed against one other, often in a chaotic and extemporaneous way, like Piranesi's labyrinthine prisons, with no way in or out. The environmental balance is completely altered, to the point of generating monsters like biblical Leviathans, towering over the world like omens of death. Enormous icebergs like icy cathedrals go adrift on devastated cities as a result of the melting of polar caps or global warming. The world is a lost continent, often sunken and submerged like a new Atlantis, increasingly divided by colossal mobile barriers, curtains, and gratings of corroded metal that relentlessly move forward like a slithering threat, progressively isolating single sections

of a megalopolis in total decay. Both the natural and urban landscapes are devastated to the point of extinction. The viewer is sucked into a depopulated and uninhabitable world of science fiction, a blazing infernal whirl, since the earth on which we are supposed to live has been destroyed by a holocaust that has transformed it into a place with no life and no future. As in Cormac McCarthy's novel "The Road", there is no more history, no more civilization; cities and families no longer exist, and only ruins remain. The artist's unique cosmology crosses over mere temporal and geographical confines and gives rise to a universally significant reflection, a sorrowful warning aimed at providing a glimpse of a better world.

The artist takes on a responsibility that is not simply aesthetic but ethical, which underlines the social function of art. His role is to raise consciousness and stimulate a new awareness in the viewer, who can no longer afford to stand by helpless in the face of global devastation. Once viewers discover that silence and negligence turn them into accomplices, they demand a radical change that could lead to overcoming indifference and restoring a harmonious equilibrium with the earth in which we all desire to live.

IL MIO LAVORO È SIMILE A QUELLO DI UN PITTORE
CHE SU UNA TELA BIANCA, UNO SCHERMO NEL MIO
CASO, CREA LA SUA OPERA...
ECCO PERCHÉ POSSO DIRE DI DIPINGERE IN QUALITÀ
FOTOGRAFICA, PERCHÉ IL MIO QUADRO HA LA FORZA
IPERREALISTA DELLA FOTOGRAFIA.

MY JOB IS SIMILAR TO THAT OF A PAINTER WHO ON
A WHITE CANVAS – A SCREEN IN MY CASE – CREATES
HIS WORK... THAT'S WHY I CAN SAY THAT MY
PAINTING HAS PHOTOGRAPHIC QUALITIES, BECAUSE
MY WORK HAS THE HYPER-REALISTIC FORCE OF
PHOTOGRAPHY.

GIACOMO COSTA

OPERE / WORKS



GIACOMO COSTA_GROUND 1 2013 C-print





GIACOMO COSTA_LANDSCAPE 1_4_2 2012 C-print





GIACOMO COSTA_PRIVATE GARDEN 3 2009 C-print





GIACOMO COSTA_PLANT 5 2011 C-print





GIACOMO COSTA_AQUA 10 2011 C-print



COSTA'S VISIONS, WITH THEIR INFINITE PERSPECTIVES AND LIMITLESS HORIZONS, ARE LIKE RUINS FROM A LOST CIVILIZATION, WHICH COULD BE OUR CIVILIZATION.

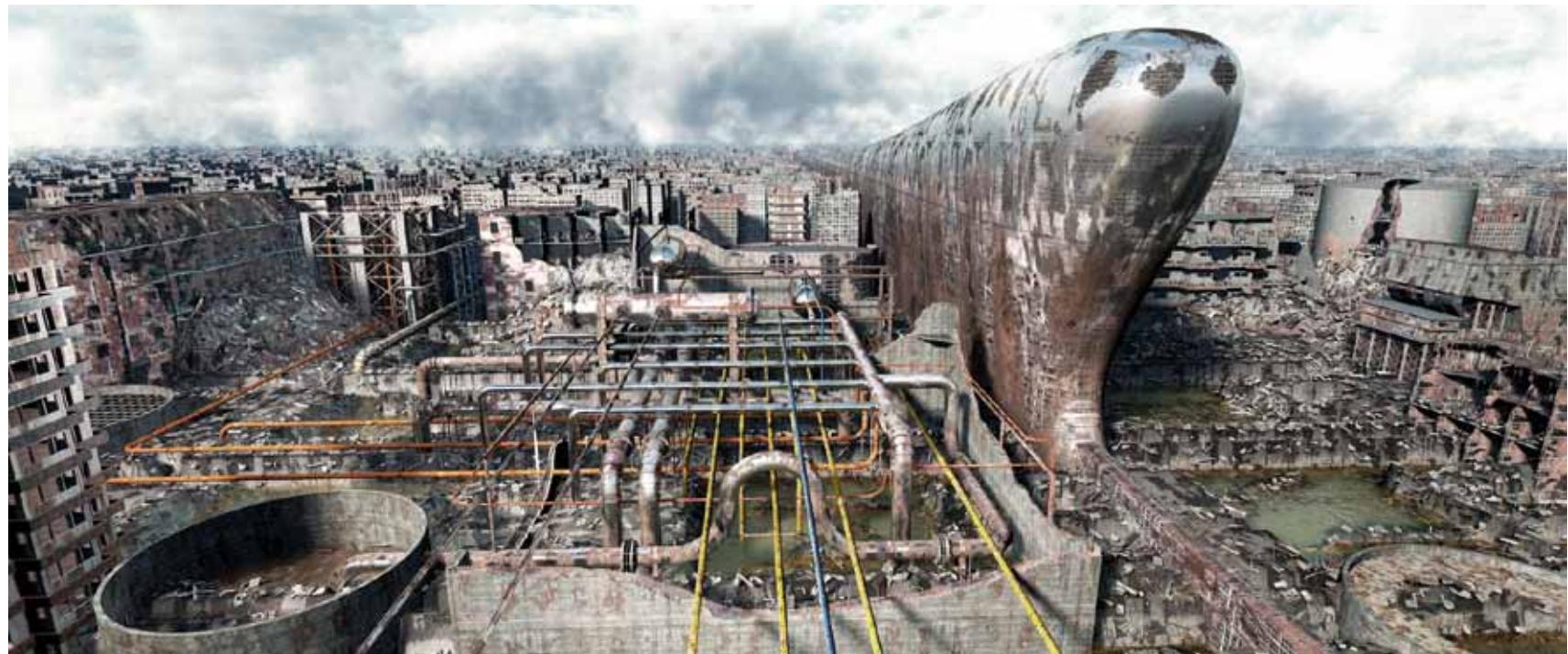
[...] THEY REMIND US ABOVE ALL OF THE FRAGILITY OF OUR BUILT WORLD AND THE CIVIC PREMISES THAT HAVE SO FAR UNDERPINNED IT.

LE IMMAGINI DI GIACOMO COSTA, CON LE LORO PROSPETTIVE INFINITE E GLI ORIZZONTI SENZA FINE, SONO COME LE ROVINE DI UNA CIVILTÀ PERDUTA, CHE POTREBBE ESSERE LA NOSTRA.
[...] CI RICORDANO SOPRATTUTTO LA FRAGILITÀ DEL NOSTRO MONDO ARTEFACTO E I PRESUPPOSTI CIVICI CHE LO HANNO SOSTENUTO FINO AD OGGI.

NORMAN FOSTER

GIACOMO COSTA _CONSISTENZA 5 2008 C-print





GIACOMO COSTA_PLANT 3 2010 C-print



GIACOMO COSTA_PRIVATE GARDEN 5 2009 C-print



GIACOMO COSTA_LANDSCAPE 1_5_0 2012 C-print



GIACOMO COSTA_LANDSCAPE 1_6_6 2013 C-print





LA CITTÀ APERTA DI IERI DIVENTA
LA CITTÀ CLAUSTROFOBICA DI OGGI,
UN MONDO IPOTIZZATO, MA PER COLMO
NON LONTANO DAL REALE, CHE SI
INVOLVE SU SE STESSO, RIPIEGANDOSI
SU DI UN EDONISMO ANTI-ECOLOGICO,
ANTI-SOCIALE, E ANTI-UMANO.

THE OPEN CITY OF YESTERDAY HAS
BECOME THE CLAUSTROPHOBIC CITY
OF TODAY, A HYPOTHESES WORLD -
THOUGH IRONICALLY NOT FAR FROM THE
REAL ONE - WHICH IS WRAPPED AROUND
ITSELF, WITHDRAWN INTO A HEDONISM
THAT IS ANTI-ECOLOGICAL, ANTISOCIAL,
AND ANTIHUMAN.

LUCA BEATRICE



GIACOMO COSTA_AQUA 4 2007 C-print





SI POSSONO AVERE PENSIERI CUPI, MA NON PER QUESTO VIVERE
IN MANIERA CUPA, E UNA BUONA DOSE DI SARCASMO LIBERATORIO
È IL GIUSTO CONTRAPPESO PER NON RISCHIARE DI SCADERE NEL
PATETICO...
PERCHÉ NON C'È NIENTE DI PEGGIO DI UN ARTISTA CHE SI PREnda
TROPPO SUL SERIO.

YOU CAN HAVE DEPRESSING THOUGHTS BUT NOT NECESSARILY LIVE
A DEPRESSING LIFE, AND A GOOD DOSE OF LIBERATING SARCASM
IS THE RIGHT COUNTERWEIGHT TO HELP YOU AVOID BECOMING
PATHETIC...
BECAUSE THERE IS NOTHING WORSE THAN AN ARTIST WHO TAKES
HIMSELF TOO SERIOUSLY.

GIACOMO COSTA

AUTORITRATTI / SELF-PORTRAITS



GIACOMO COSTA_SELF-PORTRAIT 2013 C-print

GIACOMO COSTA_SELF-PORTRAIT 2004 C-print



GIACOMO COSTA_SELF-PORTRAIT 2000 C-print



MARIA ARCIDIACONO
STORICO DELL'ARTE

IMPALCATURE CHE
SORREGGONO ALBERI
SOPRAVVISSUTI ALLA
CEMENTIFICAZIONE,
PAESAGGI VISIONARI RESI CON
NITIDEZZA IPERREALISTA,
UNA NATURA GUERRIERA E
RESISTENTE CHE RESPINGE
LA PERVERSIONE DISTRUTTIVA
DELL'UOMO, QUESTI SONO
I PANORAMI SPETTACOLARI
E AVVOLGENTI DI GIACOMO
COSTA.

La fotografia che si fa pittura attraverso un utilizzo sapiente degli strumenti digitali: l'immagine raggiunge così una compiutezza limpida usata dall'artista per farci penetrare in paesaggi fantasiosi, ma estremamente verosimili, dei quali percepiamo l'atmosfera di densa inquietudine e monito. Le diverse identità creative dell'architetto, del digital-painter e del fotografo convivono in Costa, l'esercizio meticoloso che accomuna le tipologie espressive si traduce in ricerca, rifuggendo autocompiacimenti di carattere estetico. Mentre i paesaggi post-atomici mantengono intatti e immobili i loro grovigli spettrali, gli alveari tecnologici che si insinuano tra foreste e giardini sembrano quasi in movimento all'interno dei loro intrecci ramificati. La luce che filtra tra i racemi fitti e intricati ci inganna e ci seduce, guidandoci verso un mondo incantato dove i mostri si sono semplicemente assopiti; fotografando una realtà tristemente imminente, Costa ci ammonisce: il danno irrimediabile è già lì, sotto i nostri occhi,

la distanza che ci separa dall'abisso si assottiglia, i mostri siamo noi, è l'umanità impazzita che non rispetta più nulla, i suoi scatti ci schiaffeggiano nel bel mezzo di un sogno irrealizzabile ambientato nel mondo illusorio delle risorse naturali disponibili all'infinito. Alla gravità del tema e al messaggio non proprio rassicurante dei paesaggi fa da contraltare lo spirito giocoso degli autoritratti che sembrano fotogrammi di atti performativi, spesso volutamente esilaranti. Appassionato di montagna e di motociclismo, velista, giardiniere e soccorritore volontario: scorrere le note biografiche di Giacomo Costa vuol dire entrare a contatto con il suo mondo, un po' sala giochi, un po' set avveniristico. Un universo, quello di Costa, che racconta la volontà dell'artista di "animare" la propria fisionomia, concedendo, di tanto in tanto, al proprio sguardo chiaroveggente e impietoso la sublime libertà di non prendersi troppo sul serio, dote ormai assai poco conosciuta e altrettanto scarsamente praticata.

MARIA ARCIDIACONO

ART HISTORIAN

SCAFFOLDING HOLDING
UP TREES THAT SURVIVED
OVERBUILDING, VISIONARY
LANDSCAPES PORTRAYED
WITH HYPER-REALISTIC
CLARITY, NATURE THAT IS
WARLIKE AND RESILIENT
ENOUGH TO FIGHT OFF MAN'S
DESTRUCTIVE PERVERSION:
THESE ARE GIACOMO
COSTA'S FASCINATING AND
SPECTACULAR PANORAMAS.

It is photography that becomes painting through the masterly use of digital instruments; by virtue of the sheer completeness of the image, the artist allows us to penetrate landscapes that are bizarre but extremely plausible, while we perceive an atmosphere of extreme anxiety and warning. The different creative identities of the architect, the digital-painter, and the photographer come together in Costa: his diverse modes of expression have in common a meticulousness that becomes a quest, while shrinking from self-congratulations of an aesthetic nature. Post-atomic landscapes keep their ghost-like tangles intact and immobile, whereas technological beehives that insinuate themselves into forests and gardens almost seem to be moving within their branched intertwines. The light that filters through the dense and intricate cluster of flowers deceives us and seduces us, guiding us toward an enchanted world where monsters have simply dozed off. By photographing a world that is sadly imminent, Costa warns us: the irreparable

damage is already there, before our eyes, the distance that separates us from the abyss is attenuating. We are the monsters, the crazed humanity that no longer respects anything. His shots slap us in the middle of an unrealizable dream that takes place in an illusory world of infinite natural resources. The gravity of the theme and the less than reassuring message of the landscapes are counterbalanced by the playful spirit of the self-portraits, which are like stills of performances often meant to be exhilarating.

Mountain and motorcycle lover, sailing enthusiast, gardener and volunteer rescuer: reading Giacomo Costa's biography brings us into his world, part amusement arcade, part futuristic film set. Costa's universe is one that tells of the artist's will to "animate" his own features, while occasionally giving his clairvoyant and merciless view the sublime liberty of not taking himself too seriously, a gift that is rare and just as rarely put into practice.

BIOGRAFIA / BIOGRAPHY



GIACOMO COSTA NASCE A FIRENZE nell'ottobre del 1970, studia violino fino all'età di quattordici anni. Si iscrive al liceo classico ma lo abbandona nel 1986 per dedicarsi all'attività di motocrossista e di meccanico di moto. Nel 1990, terminati gli studi da privatista, l'amore per la montagna, che ormai ha preso il sopravvento su qualsiasi altro interesse, lo allontana da Firenze per condurlo in scenari montani. Nel 1992, individuato il Monte Bianco come il suo ambiente alpino preferito, passa un periodo di lavoro al Rifugio Torino dove inizia a fare foto di montagna. Il nascente interesse per la fotografia lo riconduce a Firenze dove apre uno studio fotografico dedicandosi prevalentemente alla ritrattistica.

Nel 1996 la sua ricerca artistica lo porta a contaminare la fotografia tradizionale con l'utilizzo delle tecnologie digitali. Nel 2002 produce la serie delle "megalopoli" segnando il definitivo abbandono della fotografia analogica e il completo passaggio al 3D. Attualmente vive a Firenze e si dedica al soccorso su ambulanze e nei mesi invernali al soccorso sulle piste da sci. Dal 2000 ha iniziato nuovamente a correre in moto e a navigare con la sua barca a vela.

GIACOMO COSTA WAS BORN IN FLORENCE in October 1970. He studied the violin until the age of fourteen. He enrolled in classical high school but dropped out in 1986 to dedicate himself to motocross and to work as a motorcycle mechanic. After graduating as a private student in 1990, he left Florence, driven by his love for the mountains. In 1992, having identified Mont Blanc as his favourite alpine environment, he spent some time working at the Rifugio Torino, when he began taking photographs of the surrounding mountains. His growing interest in photography led him back to Florence where he opened a studio, concentrating mainly on portraits.

In 1996 his artistic research led him to contaminate traditional photography with digital technologies. In 2002 he produced the "megalopolises" series which marked his final transition from analogical photography to the creation of 3D digital images.

Costa also works as a paramedic on ambulances and, in winter, on ski slopes. In 2000 he went back to motorcycle racing and sailing. He currently lives in Florence.

MOSTRE PERSONALI / SOLO EXHIBITIONS

2013

Giacomo Costa, Clara Pacifico Natoli & Stefane
Mascarenhas, Principato di Monaco/ Principality of
Monaco

2012

Landscape 2012, Dominik Mersch Gallery
Sydney, Australia
Landscapes, Galerie Clairefontaine,
Lussemburgo/Luxembourg
Landscapes, Guidi&Schoen Arte Contemporanea,
Genova, Italia/Genoa, Italy

2011

Private Garden, Cavallerizza Reale, Torino, Italia/Turin,
Italy
Imagine Earth, Hangaram Art Museum, Seul, Corea/
Seoul, Korea
Metametropoli, Frassinago18, Bologna, Italia/Italy
Postnatural, Voss Gallery, Düsseldorf, Germania/
Germany

2010

Postnatural, Dominik Mersch Gallery, Sydney, Australia
Postnatural, Galleria Emmotto, Roma, Italia/Rome, Italy
Resistenze, Man, Nuoro, Italia/Italy

2009

Lucca Digital Photo Fest, Palazzo Guinigi,
Lucca, Italia/Italy
Aqua, Seoul International Photo Fest,
Seul, Corea /Seoul, Korea
Aqua, Foto art Festival, Bielska, Polonia/Poland
Secret Gardens, Guidi&Schoen Arte Contemporanea,
Genova, Italia/Genoa, Italy
Aqua, Galerie Clairefontaine, Lussemburgo/Luxembourg
The Chronicles of Time, Galerie Clairefontaine,
Lussemburgo/Luxembourg

2008

Metropolis, ex Chiesa Anglicana, Alassio, Italia/Italy

2006

Cyber Cities, Galerie Clairefontaine, Lussemburgo/
Luxembourg
Atti metropolitani, Guidi&Schoen Arte Contemporanea,
Genova, Italia/Genoa, Italy

2005

Scene, d'Ac Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di
Ciampino, Roma, Italia/Rome, Italy
Passages, Quarter Centro Produzione arte
contemporanea, Firenze, Italia/Florence, Italy

2003

CityEndScapes, Guidi&Schoen Arte Contemporanea,
Genova, Italia/Genoa, Italy

2002

MegàloPolis, Sergio Tossi Arte Contemporanea, Firenze,
Italia/Florence, Italy

2001

Land(E)Scape, Spazio Logos, Festa de L'unità, Modena,
Italia/Italy

2000

Land(E)Scape, Photology, Milano, Italia/Milan, Italy
Land(E)Sc Sui Generis, PAC, Milano, Italia/Milan, Italy

1999

Land(E)Scape, Arthur Roger Gallery, New Orleans, USA
Architetture fuori controllo, Galleria NoCode, Bologna,
Italia/Italy
Architectures, Photology, Londra/London, UK

1998

Architetture 1996-1998, Photology e Wp Store, Milano,
Italia/Milan, Italy

MOSTRE COLLETTIVE / GROUP EXHIBITIONS

2013

Clouds Fleeting Worlds,
Leopold Museum, Vienna, Austria

2012

Avesta Art Foundation, Avesta, Svezia/Sweden

2011

C-Photo Action Virus, The Langhans Gallery,
Praga, Repubblica Ceca/Prague, Czech Republic
La costante cosmologica, Complesso Monumentale
del San Giovanni, Catanzaro, Italia/Italy

2010

Ostrale 2010, Internationale Ausstellung
zeitgenössischer Künste, Dresden, Germania/Dresden,
Germany
Out of Ostrale, Galeria Szyb Wilson, Katowice, Polonia/
Poland - Alte Schlachthof Eupen, Belgio/Belgium
Fernweh, Galerie Clairefontaine, Lussemburgo/
Luxembourg
L'arte dei giardini, Terme di Diocleziano,
Roma, Italia/Rome, Italy
Digital Brains, Artandgallery, Milano, Italia/Milan, Italy
Rolli Days, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola,
Genova, Italia/Genoa, Italy

2009

Ostrale 2009, Internationale Ausstellung
zeitgenössischer Künste, Dresden, Germania/Dresden,
Germany
Premio Terna 02 per l'arte contemporanea, Tempio di
Adriano, Roma, Italia/Rome, Italy
Collaudi, 53. Biennale Internazionale d'Arte, Padiglione
Italia, Venezia, Italia/Venice, Italy
Plenitudini, Galleria Nazionale d'Arte Contemporanea,
Repubblica di San Marino/ Republic of San Marino

2008

La casa degli artisti, Palazzo D'Accursio,
Bologna, Italia/Italy
Art italienne, Marlborough Gallery, Monte Carlo,
Principato di Monaco/Monte Carlo, Principality of
Monaco
Ivory Press Collection, Ivorypress Art+Books, Madrid,
Spagna/Spain
Architetture sensibili, Castello di Rivara, Centro d'arte
contemporanea Rivara, Italia/Italy
Portraits-Self Portraits, Galerie Clairefontaine,
Lussemburgo/Luxembourg

2007

ControEvento, Castello Malaspina, Licciana Nardi,
Italia/Italy

Urgenza della città, Grandi Magazzini Teatrali,
Campobasso, Italia/Italy

C-Photo, Phillips De Pury, New York, USA
Is there anybody out there?, Lipanjepuntin
Contemporary Art, Trieste, Italia/Italy
Suoni e visioni, Galleria Nazionale D'arte
Contemporanea, Repubblica di San Marino/Republic of
San Marino
Blue Stag Hype, Galerie Clairefontaine, Lussemburgo/
Luxembourg
Linee all'orizzonte, Galleria d'Arte Moderna, Genova,
Italia/Genoa, Italy

2006

Arterritory, Centrale Montemartini,
Roma, Italia/Rome, Italy
Les peintres de la vie moderne, Centre Pompidou,
Parigi, Francia/Paris, France
X International Architecture Exhibition,
Venice Biennale, Venezia, Italia/Venice, Italy
Suoni e visioni, Museo d'Arte Contemporanea di Villa
Croce, Genova, Italia/Genoa, Italy
Photomeetings, Abbaye de Neumünster, Lussemburgo/
Luxembourg
Sound&Vision, Palazzo della Penna, Perugia, Italia/Italy

MOSTRE COLLETTIVE / GROUP EXHIBITIONS

2005

Come la neve al mare, Guidi&Schoen Arte

Contemporanea, Genova, Italia/Genoa, Italy

ManifesTo, Torino, Italia/Turin, Italy

Italian Camera, Isola di San Servolo, Venezia, Italia/Venice, Italy

Padiglione Italia Out of Biennale, Trevi Flash Art Museum, Trevi, Italia/Italy

Paesaggio italiano contemporaneo, Palazzo Ducale, Gubbio, Italia/Italy

Premio Fabbri, Fondazione del Monte, Bologna, Italia/Italy

Baciamo le mani/wilkommen, Kunsthaus Tacheles - Neue Galerie, Berlino, Germania/Berlin, Germany

2003

Futuro italiano, Parlamento Europeo, Bruxelles, Belgio/Brussels, Belgium

XXXVI Premio Vasto, Musei Civici di Palazzo d'Avalos, Vasto, Italia/Italy

In faccia al mondo, Museo di Villa Croce, Genova, Italia/Genoa, Italy

Young Italian Genome, Buia Gallery, New York, USA

Mito contemporaneo, Basilica Palladiana, Vicenza, Italia/Italy

cARTthusia 2003 - Città dis-continua, Certosa di Pontignano, Siena, Italia/Italy

1998
Italian Six, Barbara Davis Gallery, Houston, USA

2002

I luoghi invisibili, Photology, Milano, Italia/Milan, Italy

42° Premio Suzzara, Galleria Civica di Arte Contemporanea, Suzzara, Italia/Italy

Future visioni, Museo Provinciale di Potenza, Italia/Italy

2001

Ficção – Fotografias e Vídeos, Banco do Brasil, Rio de Janeiro, Brasile/Brazil

Art Files, Pescheria, Pesaro, Italia/Italy

2000

Sui Generis, PAC, Milano, Italia/Milan, Italy

Photography Now, Contemporary Art Center, New Orleans, USA

Alternative Realities, Laurence Miller Gallery, New York, USA

1999

Nostalgia, Fluiart, Monterrey, Messico/Mexico

VIII Biennale Internazionale di Fotografia, Torino, Italia/Turin, Italy

XIII Quadriennale, Roma, Italia/Rome, Italy

Stampa / Printed by
Litografia Bruni

Stampato su carta / Printed on paper
Fedrigoni "Symbol Tatami" 150g

Roma
Settembre / September 2013



Piazza Crati, 6/7 - 00199 Roma - www.smartroma.org



polo per l'arte